

Carmelo, segni certo, che non era volontà di Dio, ~~che~~  
 come già mi disse una volta lei stesso: e già io di la-  
 sciarvi andare via il paryero, non avendo più ferma que-  
 sta volontà, vedendo che li Superiori non vollero. Adesso  
 mi vedo onorato dalla S. R. senza che io u. abb. scritta  
 e con molto mio dispiacere perche io non voleva, che do-  
 nassio questa payso, e se prima del Caplo mi avessio  
 scritto, io u. avrei detto similmente di no: stante che mi vi-  
 trovo quasi inabile di poter quivi dimorare stante la mia  
 gracile complessione, e poca salute, e mi dubito, che restero  
 per la strada, perche non partito da Mojovaca, ed il primo  
 giorno venni meno per la gran debolezza, ed un tremore,  
 che mi calsato per la vista a guisa di parialtico, che a mala  
 pena posso scrivere; quindi cò molti stenti, e quasi mezzo  
 morto son giunto in Casaryano, parendomi non poter pro-  
 sequire un sì lungo viaggio, ne meno potendo ivi resistere,  
 come già una volta mi fu scritto da lei, che io no posso re-  
 sistere a quel tenore di vita per la mia poca salute. E  
 sappia che di quando in quando io tuzo sangue dalla bocca,  
 e tante altre indisposizioni, che Dio solo le sa. Onde caro mio  
 Gey. prendere un pezo, e foi buttarlo a terra non è dovere,  
 ne secondo la prudenza, ch'è maestra dello spirito, come ben  
 m' insegnate ..... onde vi prego di cooperarsi col M. R. Brovi  
 a mandarmi l'ubba per Taverna, o per Casaryano &c.

Reggio 26. Giugno 1770. Al P. amp. F. Gy.

Non prima di jeri, quando son arrivato in Reggio, mi si presenta la sua cariss., cui rispondo che io nò avrei mai avuto pensiero di far collocare in Terranova V. P. N. se non d'essi stato prevenuto dal M. R. P. G. Brovle N. Egli pria del Capitolo incarica comandato di far ricevere in quel Convento V. P., con dargli in cambio il P. Michel. Arg. A questa proposizione mi son dato a credere senza punto esitare, che ciò avesse egli detto per vostra commissione sapendo i tanti ricorsi che avete fatti a me, al Brovle e al Convento, e replicatamente, per venire in Ritiro. Pure ciò non ostante gli risposi, che trattandosi di cambio, non occorreva farsi mutazione alcuna; regolandomi con quella massima di nò chiamar niuno al Ritiro, e di non cacciar niuno quant' era dal canto mio, ma tutto lasciarla alla Provvidenza. Terminato poi il Capitolo, essendo io stato fatto Secretario, pregai det. M. R. G. Brovle, che dovendo mancare da Terranova, si contentasse di venirsene V. P. N. senza volerne il cambio: ed essendosi contentato lo pregato il M. R. Brovle di quivi collocarla. Ora dunque, che la S. R. non è in grado di venire, e cerca altri Conventi per suo bisogno, io ho tutta la premura quanto è da me di servirla, e senecò piacere che fugia consolata, essendo destinata di farniglia in Nicastro. Si conyeni dunque bene, e mi raccomandi.

al Signore - e dica a Sr. Giovanni suo Pagano, che la sua supplica per venire in Terranova l'ho già consegnata alla M. R. Definizione, ma per allora non fu possibile, che restasse consolato e caram. abbracciandolo &c.

Epistola 206.

Un Predic. cerca di ritornare al Nativ. di la partecipi  
per certe gravi indisposizioni.

Tropea 19. Giugno 1770. Al P. ~~da N. a Fr. Gy.~~ da N. a Fr. Gy.  
Godo somam. di esser già per grazia del Signore ristabilito dalla vostra infermità, come mi venne riferito da certi Religiosi venuti da Montehiore. Bramerei sapere se vi sia speranza di potere aver luogo nell'ottobre venturo in Terranova, o almeno in Montehiore; stando io qui malvolentieri per più motivi... e quello poi che più mi crucia si è, che non essendo appena qui venuto, sominciarono a venirmi imbacciare or da una or da un'altra Dama, che mi portassero in Casa, o almeno in Chiesa a trattare non saprei di che. Io ringrazio il Signore che mi ha assistito di non scendere ne in Casa ne in Chiesa; per fuggire gli uomini devo usare delle continue stratagemme; onde non posso studiare, e vivo inquieto. Credo sta tentazione diabolica, mentre non anno in me che ossevar di buono ne spirito, ne dottrina; che però vorrei sottrarmi da questi intrighi se fusse possibile. oggi giorno; per tanto vi prego cooperarmi presso il M. R. Boute o per l'una, o per l'altra parte più creduto sia possibile &c.

Reggio 29. Giugno 1770. Al P. anj. d. fr. Egnaldo  
 Per la vostra mutazione ho parlato col M. N. Broffe, e  
 sarete servita a suo tempo come desiderate. Per ora dunque  
 bisogna pazientare un poco, e agli assalti, e tentazio-  
 ni con umiltà, ed orazione resistere, e non dubitare che  
 il sig. vi assisterà. Vi ringrazio poi dell' affetto, e vi  
 prego di raccomandarmi al sig. affinché la salute, e vi-  
 ta, che m' ha dato mi serva a meglio apparecchiarmi  
 alla morte, e piangere i miei peccati. Vengo Settembre  
 ricordatemi per la vostra mutazione, per parlarne d' nuovo  
 al P. M. N. Broffe, e allora si darà effetto &c.

Epist. 207.

Tropea s. 7bre 1770 Il P. anj. d. a fr. Egn.  
 Vi rammento la troppo urgente necessitá, che tengo di  
 mutarmi, no fidandomi affatto più di trattenermi in questo  
 luogo per molti e giusti motivi, per cui sono adretto pregar-  
 vi di cooperare a tutta efficacia, aceto tin destinato in Ter-  
 ranova &c. Vi è pure un fratello fr. Franco da N., che  
 vi sarà noto essendosi stato col voi di famiglia nella Congrega-  
 zione, che assolutamente vuol mutarsi, e si può sovvenire vor-  
 rebbe andare a Galvano, perche in Terranova no potrà aver  
 luogo il Concio &c.

## Epist. 208.

Reggio 11. 7bre 1770. Al P. Anzid. Fr. Sey.  
 Assicuro V. P. R. che vi tenni, e tengo a memoria fin dalla  
 prima volta, che mi avete scritto, ma per succedere la mu-  
 razione bisogna aspettarsi la vindicata; ne mancherò co-  
 operarvi che siate collocato in Terranova, come desiderate, sa-  
 pendo che non siate di la partito per rincrocimento, ma solo per  
 necessità di salute. Quanto a Fr. Franc. non potrà collocarsi in  
 Itrio non perchè non ci sarebbe luogo, ma perchè non ha positi-  
 vamente cercato di esser collocato quivi; e voi sapete che quei  
 soli religiosi si devono ammettere in Itrio, secondo dice il P.  
 Nuovo Gente, che spontaneam<sup>te</sup> vogliono soggettarsi al reg-  
 re della regolare osservanza, e cercano visitarsi. Potrò in-  
 que il suo bisogno al M. R. Itrio, ma per esser collocato al-  
 tre. Frattanto e voi, e lui raccomandate mi &c.

## Epist. 209.

Tropea 29. 7bre 1770 Al P. anzid. a Fr. Sey.

Perdonatemi se vi vengo molesto. Avendo già conosciuto il  
 mio errore, che ho fatto nel partirmi da Terranova pos-  
 ponendo lo spiritual profitto alla <sup>cooperata</sup> salute una due, e tre  
 volte, e se ne fui per questo dal Sig<sup>no</sup> castigato lo so ben io,  
 benchè l'ha fatto da Padre pietoso, e non da Giudice, come pur  
 meritavo; e però se per l'addietro cercai sfuggir la morte, a-  
 dezzo <sup>per cosa dire</sup> la sospiro, e la vado cercando, per non aver da contrarve  
 più delitti presso la divina giustizia ..... Che però vi prego a

mandarmi l'Ubbà, quale attendo con ansia grande. In tanto &  
 Quanto a S. Franc. mi ayseri d'aver cercato una volta di vi-  
 sitarsi, ma nò l'ha potuto ottenere, ed ora ne ha pure tutta  
 la buona volontà &c.

Epist. 210

Reggio 25. 7bre 1770. Al P. aynd. Fr. Gey.

Bisogna che V. P. R. scriva direttam. al M. R. Provte per la  
 sua collocazione in Terranova, esponendogli la necessità, e deside-  
 rio, che ha di ritirarsi, e di esser quivi collocata; tutto facen-  
 dolo colla dovuta umiltà &, e per aspetti la provvidenza divina  
 che per mezzo de' Superiori, spero, che sarà per conyolarla. L'ide-  
 so dovrebbe fare, volendo venire in Terran. S. Franc., che saluto.  
 E tutto ciò serve perche così mi pare, che secondo Dio, vada meglio  
 incamminato il negozio. Sopra tutto non mancare l'uno, e l'altro  
 di raccomandar il negozio al Dio, e al S. Padre, e nò dubitare,  
 che il signor farà la sua volontà per sua misericordia, e com'ogni  
 disposizione di noi, sempre sarà per nre bene. Pregate per me &c.

Epist. 212.

Tropea 3. 6bre 1770. Al P. aynd. a Fr. Gey.

Ove posta addietro vi ho scritto pregandovi di cooperarmi con tutta  
 efficacia per la mia mutazione da questo luogo, e quando at-  
 tendevo la Ubbà, nò ho avuto nemmeno vostro riscontro.

Io nò posso quietarmi affatto... che però novam. vi priego  
 per amor del S. Padre, a nò lasciarmi più lungam. afflitto &c.

Epist. 212.

Si acciorda ad altri la risposta, che si riceve.

Trop. 17. 4bre 1770. Al P. anjid. a fr. Sey.

Averdo di già ricevuta la vostra lettera da me stimata, che acciorda inviata in quella del mio P. Guardiano, essendosi l'altra, non saprei come, dispersa: Da con questa medesima posta scrivo come mi dicevate al M. R. P. Brovte, pregandolo, che voglia destinarmi di famiglia in Terranova. Resta, che vogliate cooperarmi supplendo tutto quello a cui ho mancato; e spero, che il Signore, ed il Serafico Padre consideranno il mio buon desiderio, che ho di no scrivere affatto più per mutazione, ma di lazariani più tosto la pelle. etc.

Epist. 213.

Si lamenta il detto Padre di non essere stato consolato

Trop. 30. 4bre 1770. Al P. anjid. al P. N. suo paes.

Ringrazio la vostra attenzione nell'avermi mandata la lettera del P. Lettore, ed è stata tutta carta perduta, mentre non è stato possibile con tutta la sua efficacia poter ottenere di andare ne in Terranova ne in altro luogo... Se avete confidenza col M. R. P. N. Jacopo Jacchi palisi le mie angustie, e che si cooperi farmi destinare altrove, non potendo sovrire per Terranova, dove propriam. bramerei d'andare per non farmi mai più ne vivo ne morto. La colpa però è la mia, perché nel Capitolo mi studi con indifferenza. Se avessi cercato, allora l'avrei facilmente ottenuto.



Epist. 214

Torna ad incalzare le preghiere per esser mandato, se non  
mandato in Terranova.

Tropea 30. 6bre 1770. Al P. Anzid. a Fr. Ey.

Io suppongo che la Congrega, quando il M. R. Protle, dice  
partirmi, non sortirà prima di Maggio, se non pure oggi  
all'anno; e la visita non so quando sortirà: e preveden-  
do che non potro spuntarla per verun modo di essere  
collocato in Terranova ne alla visita, ne ad poco alla Con-  
grega, sì perche no' c'è chi cerchi uscire, sì perche il se-  
sso Sacerdote no' gliel'acorderanno affatto; pero pregate il  
M. R. Protle che mi scriva quanto più presto può per qua-  
lunque luogo & se bisogna che torni a scrivere al M. R. Protle  
vi prego mandarmi abozzata la maniera più propria co' cui  
debbà scrivere, e perdonatemi se vi riegia sì molesto, e im-  
portuno. &c.

Epist. 215

Si da animo al d. Ricorrente, e s'indrizza di nuovo ad  
visitare al M. R. Protle.

Reggio 7. 9bre 1770. Al P. Anzid. a Fr. Ey.

Voi vi perdete d'animo quando dovrete maggiormente  
confidare in Dio. Bisogna un poco più di longanimità  
e rassegnazione nelle occorrenze, che però tornare a ser-  
uire alla speranza di Dio, e potrete concepire la lettera



nel seguente tenore.

M. R. = Torno a supplicare la S. M. R. a degnarsi e guardare le preghiere d'un povero suddito, che ne' suoi bisogni, fa ricorso co' fiducia al suo Superiore, affinché per gloria di Dio si degni collocarmi nel Ritiro le qui esponete i motivi. No' dubito che sia per consolarmi perche fin dal mese di Giugno si era benignata farmi a sapere, e assicurarmi che alla Rinfrescata mi manderebbe in d. luogo: onde appoggiato alla sua parola, spero, che conforme ha consolato Fr. Franc. con murarlo, così degnarsi anche consolarmi che tanto la supplico &c.

Scrivere in simil forma, e poi rimettervi a quanto sarà per disporre la provvidenza. E con ciò resto

Epist. 216.

Si avvisa di esser già consolato propter spe.

Terranova. 27. gbre 1770. Al P. Anzid. Fr. Ley.

Già il M. R. Provte v'ha consolato destinandovi di famiglia nel Ritiro, però vi assicuro, che è stato un tiro speciale di provvidenza. Per quanto si è praticato di esser voi collocato in Terranova, tutto fu in vano; e già ella era destinata per altrove. Ma perche quando vuole Dio, una cosa così ha da farsi, avvenne, che senza più lo impacciarmi, vi si presentarono tali circostanze, quali al vostro arrivo potrete sapere, che il M. R. Provte da

379

se stesso: tutto parerò; e facorata la già fatta vobba che vi  
destinava in ferrinara; vi ha conceduto la grazia di col  
locarvi qui di famiglia. Resta dunque ringraziarne il so  
vò, e di venirene presto, e raccomandarmi caldiss. al  
Sig.<sup>ro</sup> mentre esibendomi &c.

Epist. 219.

Si esorta un Rehg a soffrire certa contrarietà

Reggio 1. Luglio 1770. Al P. N. Fr. Cequal.

Mi creda V. P. N., che le vostre afflizioni mi trafegge-  
no per la stima che fo di vostra persona, e se potessi cosa  
alcuna, già era risoluto nel leggere la vostra lettera di  
vostro mettere in opera per liberarvi. Non dimeno se vo-  
lete che lo vi parli da vero amico, devo darvi il consiglio  
d'amico, e quel consiglio appunto, che io darei ad ogni altro,  
e a me stesso trovandomi in tali circostanze. Il consiglio  
dunque si è, che in questo mondo chi ha perdesse vince, e  
cio se è vero tra sudditi, e sudditi, molto più tra sudditi, e l'  
Prelando, che qualunque egli sia, sta in buogo di Dio, e chi re-  
siste a lui resiste a Dio: qui vos audit me audit, qui vos  
spernit me spernit. E però se avete giudicio sacrificate a  
Dio le vostre repugnanze, le vostre ragioni, le vostre pareri;  
e tanto più che il far l'impetega addossarovi a bagarella  
ne importa che non sapete farlo, perche a voi basta farlo  
come sapete. Ne dite che ogni poco avete a sostenere delle

indebite fatiche. Quando anche fusse così, se voi la discorrete  
 secondo Dio, e il Santo Padre, dovete gioire che avete occasione di  
 servire a prossimi, in cose poi sì sacrosante, e col merito della s-  
 ubbidienza, e col ripugnantia del seruo, per cui se la vincete, avete  
 maggior merito. Dunque vi prego a gloria di Dio, di sacrificarvi  
 a mio Signore, per amor del quale vi siete fatto Religioso, e avendo  
 così finora fatto tanto non vogliate perder tutto per niente. Ri-  
 cordatevi come dice il S. Padre, di aver annegato per Dio la vostra  
 volontà: non vogliamo ripigliarsela. E credetemi, che se vi vincete  
 in questo, ch'è lo più importante, farete gran profitto, e trove-  
 rete una gran pace, e consolazione all'anima vostra. Ma in co-  
 si consigliarvi non lo calza inteso, che il vostro bene: e spero, che  
 mi farete credito; e spero, che anche voi vorrete il vostro bene.  
 Onde mi basterà d'aver la consolazione di vedervi in calma. e  
 quando sarete in calma, cioè arreso alla volontà di Dio, e vittorioso  
 di voi stesso, allora se c'è bisogno qualunque sia par-  
 leremo. Pregate assai per me, che non ho bisogno grande, e sup-  
 pliate che non siete solo voi che avete contrarietà. Sono tutti i  
 servi di Dio, che ne anno gravissime, e di mille sorti; e se contra-  
 rietà provano, lo spirito: chi lo soffre è approvato da Dio, e chi  
 soccombe, è riprovato. Qui si continua a darvi nelle Basylche per i Terremoti, e  
 si sparsero molte voci, che si vide sudare la Madonna del S. Jaco  
 e simili: e vedete che si vide sudare la Madonna del S. Jaco  
 e vedete che si vide sudare la Madonna del S. Jaco.

Epist. 218.

Un laico cerca di ritirarsi

Catanzaro 28. Settembre 1770. Fr. Sedov. a Fr. Ey.

Avendo scritto una altra mia, credendomi, che vi ritrovate in Terranova, e fu che mi sono deliberato di presentarmi nel convento di Nittivo di Terran., conoscendo quanto il mondo è fallace, e pregando la P. N. di farmi questa parte col A. N. Brolet, e farmi avere la ubbidienza co' cautela, per non perdersi. Esaminandosi &c.

Epist. 219.

Reggio 2. Ebre 1770. Al Relig. anqd. Fr. Ey.

Mi pare difficile la sua venuta in Terranova, specialm. per aver l'ufficio di Canaro. Tutta volta per agevolare al possibile l'affare, io scrissi al suo fratello, e V. N. si regoli con lui di quello ha da fare. Tanto devo in risposta, e con offerirmi

Epist. 220.

Si da l'indirizzo a poter l'anzidetto Religioso venir amesso in Nittivo

Reggio 2. Ebre 1770. Al P. N. Fr. Ey.

Quanto a vostro fratello vi saranno delle difficoltà, perchè è Canaro, e pochi sono i laici, come si dice, e non potete credere quanto si stenti. Ora per incaminare con qualche speranza di riuscita l'affare, fate che il me desimo

Desiderano di essere a quel soggiorno - Affidati Noi  
alla religiosa sua sollecitudine, co' stima la riveris-  
chiamo, e al ricordo di sue orazioni ci confermiamo

Epist. 235.

Un sacerdote del Nivno cerca se debba mutarsi per  
che gli è nociva l'aria

Terran. 18; Agosto 1771. Al P. fedele da Scilla a fr.  
Sey.

Già si vede, che questo clima è affatto contrario  
alla mia complessione. Sono due mesi, che comincio  
a travagliarmi la febbre, la quale dopo varie mu-  
tazioni, e dopo aver adoperati varj rimedj vomitivi  
punghe, pillole, correccia, e particolarità di cibi si  
è fissata in doppia quartana, onde mi trovo tutto  
addolorato da capo a piedi, in maniera che non so-  
lo non servo nulla per il convento, ma co' gran sten-  
to posso celebrare la messa, mentre per la mancan-  
za del sonno, mi è in abborrimento il cibo, la testa  
vertiginosa, mi tremano le ginocchia, e comincio  
a farsi l'obstruzione. Onde mi rimetto alla savia  
vostra disposizione. Se vi pare che fossi tenuto in  
coscienza a trattenermi qua non ho difficoltà, benchè  
servo di tormento a questa famiglia. Se no, dis-  
ponete come vi pare più spedieme, mentre &

Epist. 236.

Si risponde, che resti finche c'è speranza di guarire

Reggio 27. Agosto 1771. Al P. Fed. Fr. Ley.

L'infermità che tornò a sorprendere V. P. R. mi affligge assai, desiderando io di vederla in buona salute per non aver necessita di mutazione. Tutta volta gracie che ha la bontà di rimettersi al mio parere, sino a non dover noi perdere la speranza si presto del suo ristabilimento, perchè si sa che la quartana è un male lungo, che non può si presto cacciarsi via, ma che trovandosi il vero rimedio, resta l'infermo guato da suo salute. Si tentino dunque i possibili rimedi, e finchè si spera di poter ottenere salute, V. P. soffra il travaglio per amor di Dio; Me perj, all'incanto modo, che veda al convento essendo questo per i frati un esercizio di carità. Che dica di esser lei inutile al convento, perchè l'utile maggiore lo reca la virtù, quante nel servire agli infermi maggiormente s'esercita. Si faccia animo per tanto, e non si sgomenti, e sappia che al M. R. Leone da Bova per due anni l'ha tormentato una quartana, e quartanella, e finalmente trovato il rimedio restò guarito. E forse quel rimedio, che giova a lui, e ad altri pure gioverà a lei, ed è il vesicante su l'osso sacro, come scrivo, a col. P. H. S. D. S. forse molto Signore di coroblen, e facendole vincere il male.

704.  
e assoggettarsi l'arza, non avrà più bisogno d'andar altrove. Le fra poco spero venire, e ci vedremo, e pregandola d'orazioni resto

Epist. 237.

Terran. 21. Gen. 1742

Al P. Fed. da G. Fr. Cesualdo

No' si approvano certi freggi pretiosi alla Statua di nra Signora, perché involti, e nguita, e perché la yagioni di chi fe farli <sup>devoe che li devono i secolagi, non s'usino.</sup>

Alla risposta scritta ultimam. a V. P. R. in cui dicevo essermi paruto probabile, et che quando le spese le faceessero i Benefattori, si potrebbe permettere qualche eccesso, benchè non volgi io seguire tal parere, su di cui bisognerebbe pensar meglio: A tal risposta, dissi: ora soggiungo, che avendo fatta riflessione a me sembra il caso già detto, cioè, che no' dovea accettarsi la novità della corona d'argento su la Statua di nra Sig<sup>ra</sup> Immacolata ne pur col pretesto, che la spesa no' fu fatta dal Convento ma da Secolari.

Al Santo Padre vieta ricever cose, che no' siano secondo la S. Povertà: Per niun modo le ricevano se no' fusero &c.

ed è certo, che suppone farsi le cose a spesa de' Secolari. Poi questa è una distinzione vana, perché ora noi,

se no' vogliamo esser proprietari sempre si fan le spese no' dal Convento, ne da Frat, ma da Benefattori. I nostri Conventi nulla avendo di proprio, e de' denari non avendo ne pure l'uso in nulla possono spendere: I secolari perciò sempre

\* Non che no' è distinzione vana &c. per rapporto ad loquito  
Posso lo ricever carno se il benefattore da se me la, ma no cercarla



Terran. 11. May. 72. M. P. Vicar. a Fr. Les.

Si da al Brito una scossa, togliendo varie osservanze

Non vorrei, che alle sue afflizioni aggiungessi do altre angustie  
 ma bisogna ad esempio di Giobbe, anzi di Egipto riceverle, e ad  
 ammirazione del mio Redentore bere quel altro amaro calice,  
 che co' questa la purg. Deve sapere la P. S. R. che se il P. N. l'  
 anno scorso diede una spirata alle tante e laboriosi costituzanze  
 di questo Convento, ma no' gli rivivi, rivivi pero a questo P. N.  
 che con aver fatto lunga discorso col P. Brovte fece, che ogni  
 cosa fosse abolita, perche il D. P. Brovte quella mattina, che  
 parti fece un sermone in Refettorio con apuro, che nulla  
 piu. E per no' tediarla le dico in breve, che proibis assolutamente,  
 ed espressam. ogni cosa, ch' e piu di quello dicono le costituzioni  
 e che no' s'usa in Brova, ed in particolare che i sacerdoti non  
 debbano esser impiegati in cosa alcuna, ma che studiasero, e leg-  
 gessero libri spirituali, che no' si facesseo diggiuni in pane ed acqua  
 ma si dajse il brodo, ed altre cose simili, che no' si fanno in Brova  
 E disse un' altra che se facciamo piu di quanto dicono le costituzio-  
 ni no' solam. no' meritiamo, ma che facciamo contro la sua es-  
 pressa volonta. E queste ed altre cose le disse con tal ardenza,  
 che quasi a lasciarsi sfuggir di bocca, che se il superiore li dicesse  
 al suddito di far l' obbidienza, no' deve ubbidirle, questa parola  
 pero' credo, che l' abbia detta inavvertentem. | Onco do costret-  
 to da questi ordini ho lasciato di fare, quelle cose, che non so-  
 no di costituzioni, e no' si costumano in Brova, ed anche la-  
 scio' in appresso quella, che no' s'usa cosi. Questo P. N. fa co-  
 me li piace, ed e tutto contento. D'aver avuto l'intento.

col P. Broyle di riformare questo Convento, dicendo che molte cose sono inesse, e fanciullaggini, com'è la disciplina in Coro la domenica, e quando si fanno le cose spirituali i Fratelli. Il Miserevole dopo la Colazione Mandar ogni mattina in Chiesa a render le grazie, e cose simili. Quali cose l'ho basterate per ubbidire l'ordine del Broyle. Mi dice ancora questo P. N., che al silenzio la sera, alla cenna, e ad altre cose, che sono supra regulat, e preter regulat non è obbligato, e no può esser costretto. E no bisogna adurre costumi antichi, perche tanto lui quanto il Broyle no l'approvano. Mi dice di più, che no devo correggerlo se parla in tempo di silenzio, perche se la vedo lui se parla cose necessitate. Injorna dice, che no è obbligato ubbidire in tutte le cose, ma solam. a quelle cose, che sono di regola, e continui. Il Broyle in ordine ejressam. che dice al Guardiano di assennare tutte quelle cose, che non sono supra regulat, o preter regulat, siccome rispose il diffinitorio in summa alla supplica fatta da V. P. N. per il modo di vivere di questo Convento; e in ordine che legge si in publico Refettorio il P. recitato. Ma perche no so dove sia prigione la P. S. N. avisarmelo. e fu racciata la P. S. N. di disubbidiente e no averlo posto in executione, ed anche per averlo occultato. E di tutte queste cose prigione la P. S. N. rispondermi come devo portarmi ne scrivo al P. Guardiano per no affliggerlo oltre la sua malattia.

Ep. 244.

Reggio 24. Marz. 72. Al P. Usc. Fr. Eg.

Si esortano i Religiosi a rassegnarsi e sperare in Dio

Compartisco le vostre afflizioni, e vi dico di no spomerrarvi di niente, che tutte le cose si cooperano in bene se amiamo Dio, e confidiamo in lui. Seguite con ilaxita, e prontezza quanto vi viene inseguito dal Superiori: batandovi sapere, che da

te il Signor volere.

Quanto al Decreto della R. R. Definizione (vedi sopra ep. 229 fol. 392) fatto alla mia Supplica, non capisco come vengano imputati d' inosservanza, approvandosi in esso quanto da Moys. finora si è osservato (vengono lo stesso in breve e delle cose più notabili un decaglio) senza farsi innovazione di sorta. E questa fu il motivo per cui non si è fatta pubblicazione, che sarebbe stata a sola pompa, senza necessità. Del resto giacche ora si muove difficoltà leggercelo, e pubblicatelo, che la copia autentica l'ho consegnata al P. Guardiano per metterla in Archivio, dove, come egli per la dovrà trovarla. che se non lo trovare, avvisaremi che tenendone lo l'originale ve lo ricapiterò subito un'altra copia.

Il P. Guardiano è stato finora oppresso dalle Quarantare che col corrice si scottarono, cominciò ad usare un tanto secreto, e pare che debba giovargli, e si sta a vedere. E vi saluta, e vi risponde che non può, ma si rimette in tutto a questo. Starevi nelle croci colla pace del Signore, e recolandovi con carità, e umiltà pregate per me.

Epist. 245

Torna - 24. May. 72. Al P. Vic. a Fr. Sey.

Torna ad avvisarsi della scossa data al vitio, e si chiede or-  
tenersi dichiarazioni precise dal Signor Provt.

Scritti a V. P. si avvisandola della proibizione fatta dal P. Provt. di tutte quelle cose, che sono supra regola, vel priore regula, e che non sono di Costum. e ci proib. expressam. ad absolutam. di sorte che dite di fare contro la sua expressa volontà. Onde lo si abbidiere lo pajciato tutto sino a tanto V. P. parlerà col Provt. facendoli una lista di quanto qui si faceva, e così approvare quello gli piacerà, e noi sapessimo quello dobbiamo fare. No mi dilungo.

Ep. 246.

Terrac. 31. Mart. 72. Al P. Vic. a Fr. Sey.

S'incarica di nuovo per la dichiarazione da farsi dal Brovte  
 Sappia V. P. N. che il P. N. vuol fare una vita a modo  
 suo facendo solam- quanto sta espresso nella Regola, e  
 Costum. e pure con difficoltà. Onde per sé si farà stabi-  
 lire ogni cosa per questo Convento: che non è espresso nella Re-  
 gola, e Costum. senza perire a convenirne di Prova, e re-  
 venire alla Revertora. Delli esposto (che trovato in Archivio l'  
 ho letto) perché il Diffinitorio si restringe all'osservanza della  
 Regola e Costum. e quando mai intendere approvare quanto  
 espone V. P. N. ne sapea che il superiore non potrebbe comanda-  
 re più di quello &c.

Ep. 247.

Neggio 5. Aprile 72. Al P. Vic. anz. di Fr. Sey.

Si esortano i Religiosi di rassegnarsi, e sperare

Undique angustis, et precor il Signore, che faciat contentatio-  
 ne preventum ne possimus sustinere. Al M. N. Diffinitorio nel  
 recitata approvo quanto da noi si fu esposto, cioè quelle parole  
 Annunium juxta perita. Et non obstante et c. Et senza badar  
 a questo faccia ciò provenga quanto di nuovo lycio costu-  
 ordinato il M. N. Brovte. E procurate collo spirito di carità, e  
 magnanimità, e sofferenza regere, e governare, e lyciate fare  
 a Dio, che è Padre di Misericordia. No mi si lunge, perché nel  
 colmo delle feste quarantimali, e resto

Oppido 6. Marzo 72. Al P. N. a Fr. Eg.

Un Religioso del Ritiro disapprova in molte cose il sistema  
introdotta in esso, per cui chiese riforma

Scrive da Oppido in cui in altro venuto per conto d'ac-  
compagnare il M. A. Route: e l'ha comunicato alla P. A. di cui  
tutto di quella spiritual' convenienza, che il med. Route mai ha  
consegnato col sua. Istruzione, co' cui ha dimodificato tutto l'  
impegno ed interesse di conformarsi e perpetuare il suo. Rit-  
iro. In cui perpetua no potendosi mai ottenere colli due e-  
stremi visiosi, ha stabilito il piede fermo nella via di mezzo col ter-  
mine detto, ed unito, che nel lasciare la S. Bened. si fece  
in esso sermone lungo principando colle regole della sana de-  
modificazione ed addebarci come dall'ovo il pollo, li mezzi piu  
civi per poterli avvantaggiare in quella santita in cui aspiriamo  
e quali erano gli ostacoli, si venne a scoprire tutta l'inganni del  
demonio, che si studia impedire dall'incorrere cammino, e distinge-  
re pian piano il S. Ritiro. In quali inganni li piu coventi al ca-  
so nostro, si dicono etc. etc.

1. Che fa apprendere a Superiori: esser cosa assai piacevole a Dio, ed  
al S. Padre far camminare i suditi per l'extremo del troppo vivere  
ed esser gran religione osservare con giusticia alcune fanciullaggini  
e puerilita, quali cose se sono di miglior perfezione, per esser pero  
supra regulari, o presto regulari sono spesso di molestia a quelli  
che per queste soverchie possono lasciar la vocazione, e l' servizio  
di Dio, o almeno vengono impediti d' esercitarsi in azioni piu  
sante, e di gran lunga miglior perfezione, che quelle il cui merito  
e di picciola privata violenza nel caso si osservassero, e se osser-  
vandosi stante la premura, e comando de Superiori vengono a  
peccare per coscienza erronea, e per disubbidienza. ed ecco un po-